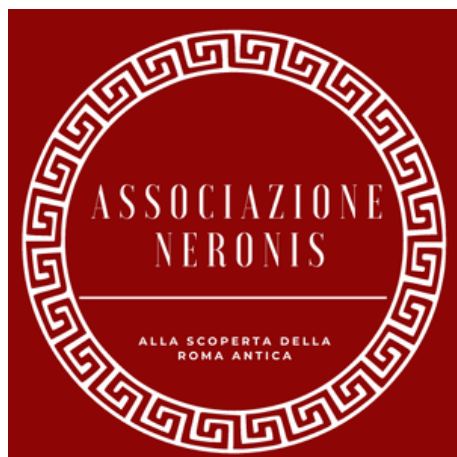


Roma Circolare: dove nulla si perde

Materiali, edifici e funzioni che rinascono

A cura di Filippo Conti
Presidente dell'Associazione Neronis



Tempo di lettura: 3 minuti

Una città che riutilizza se stessa

Prima di muovere il primo passo da Piazza del Colosseo, fermiamoci ad osservare ciò che ci circonda. Siamo in uno dei punti più celebri del pianeta, eppure il vero fascino di questo luogo sta in ciò che oggi non possiamo più vedere: la materia invisibile ma ancora presente sotto e dentro la città moderna.

A Roma nulla scompare davvero. I monumenti cadono in rovina, ma le loro pietre ricompaiono pochi metri più in là, con nuove vesti e nuove funzioni. I templi si convertono in basiliche, i complessi imperiali vengono interrati per sorreggere nuovi quartieri, colonne e blocchi di marmo migrano da un cantiere all'altro

Roma ha vissuto consumando se stessa e, allo stesso tempo, rigenerandosi continuamente.

Molti secoli prima che coniassimo il concetto di economia circolare, la capitale dell'Impero aveva già appreso l'arte del recupero perpetuo.

Questo itinerario è circolare due volte: lo è sul piano geografico, poiché ci riporterà esattamente al punto di partenza, e lo è sul piano concettuale, facendoci seguire la metamorfosi ininterrotta di spazi, materiali e idee.

Dal lago di Nerone al Colosseo

Proviamo per un attimo a cancellare con l'immaginazione la mole del Colosseo. Al suo posto dobbiamo visualizzare uno specchio d'acqua scintillante.

Dopo il devastante incendio del 64 d.C., l'imperatore Nerone confiscò un'area immensa nel cuore della città per

costruire la sua Domus Aurea. Nella valle compresa tra i colli sorgeva un grande lago artificiale circondato da portici e giardini pensili. Era una reggia privata monumentale, sottratta all'uso pubblico.

Alla morte di Nerone, la nuova dinastia Flavia attuò un'operazione strategica e "circolare": restituire alla cittadinanza ciò che era stato privatizzato. Il lago venne prosciugato e nello stesso invaso prosciugato, Vespasiano avviò il cantiere dell'Anfiteatro Flavio, inaugurato poi da Tito nell'80 d.C.

[Spazio Privato di Nerone] → (Prosciugamento del Lago) → [Anfiteatro Pubblico per la Città]

La vita del monumento non si concluse con la fine degli spettacoli dei gladiatori. Durante il Medioevo e il Rinascimento, l'edificio divenne una vera e propria cava urbana: una miniera aperta a tutti da cui estrarre travertino, bronzo e grappe di ferro per edificare la Roma dei Papi e dei nobili.

grandi palazzi romani contengono, nelle loro fondamenta e facciate, l'ossatura stessa del Colosseo.

L'Arco di Costantino: un monumento fatto di altri monumenti

A pochi passi dall'Anfiteatro sorge l'Arco di Costantino, eretto nel 315 d.C. per celebrare la vittoria su Massenzio a Ponte Milvio. Guardandolo da lontano appare come un'opera armonica e unitaria, ma avvicinandoci scopriamo che si tratta di un vero e proprio "museo a cielo aperto" del riuso.

I grandi tondi e i rilievi non furono scolpiti per Costantino: provengono da monumenti precedenti realizzati sotto Traiano, Adriano e Marco Aurelio.

Il valore simbolico dello "spoglio": Riutilizzare le sculture di imperatori stimati non era soltanto una scelta economica per velocizzare i tempi di cantiere, ma un preciso atto politico. Costantino voleva legare la propria immagine alla memoria dei sovrani più amati della storia romana.

San Clemente: scendere nel tempo

Imboccando via di San Giovanni in Laterano raggiungiamo la Basilica di San

Clemente, dove la circolarità da orizzontale diventa verticale.

Varcare la soglia di San Clemente significa intraprendere un viaggio a ritroso nella storia attraverso tre livelli sovrapposti:

Livello Superiore (XII secolo): La basilica medievale che accoglie i visitatori oggi, ricca di mosaici e pavimenti cosmateschi realizzati recuperando marmi antichi.

Livello Intermedio (IV secolo): Scendendo una scalinata si scopre la prima basilica paleocristiana, poi abbandonata e usata come fondamenta per la chiesa superiore.

Livello Inferiore (I secolo d.C.): Ancora più in basso si cammina tra le pareti di un mithraeum (tempio pagano dedicato al dio Mitra) e gli ambienti di un grande edificio pubblico, identificato in via ipotetica con la zecca imperiale (la Moneta), dove è possibile ascoltare lo scorrere di un torrente sotterraneo.

Colle Oppio e Domus Aurea: seppellire per ricostruire

Risalendo in superficie e

incamminandoci verso il Colle Oppio, incrociamo di nuovo l'eredità di Nerone.

Dopo la scomparsa di Nerone, la Domus Aurea venne smantellata e le sue sale vennero letteralmente riempite di terra e usate come costruzioni e fondamenta per i complessi successivi, in particolare per le imponenti Terme di Traiano (all'inizio del II secolo d.C.).

L'interramento, pensato per cancellare la memoria dell'imperatore, ha paradossalmente salvato le sue pitture. Quando alcuni artisti del Rinascimento — tra i primi Pinturicchio, Filippino Lippi e Signorelli, e poco dopo anche Raffaello — si calarono tramite corde nei condotti sotterranei del Colle Oppio, credettero di esplorare delle "grotte" (alcuni pensavano fossero le Terme di Tito). Le decorazioni parietali rinvenute lì diedero origine allo stile artistico noto ancora oggi come grottesca, che proprio Raffaello avrebbe poi elaborato e reso celebre nei suoi cantieri, come le Logge Vaticane.

San Pietro in Vincoli e il cantiere della città

Dirigendoci verso la Basilica di San Pietro in

Vincoli, notiamo lungo la navata venti colonne doriche in marmo scanalato. Sono elementi di spoglio, probabilmente prelevati dal vicino Portico di Livia e riadattati per sostenere la navata della chiesa cristiana.

La città antica è servita per secoli da grande magazzino di materie prime pronte all'uso, dove ogni frammento lapideo poteva trovare un nuovo significato decorativo e strutturale.

I Fori Imperiali e la Basilica dei SS. Cosma e Damiano

Scendendo verso via Cavour e affacciandoci sulla piana dei Fori Imperiali, ci troviamo di fronte a un paesaggio urbano stratificato:

Età Classica: Grandi piazze pubbliche, basiliche civili e templi della Roma imperiale.
Medioevo e Rinascimento: Abbandono delle strutture, innalzamento dei terreni, riuso dei materiali per abitazioni, torri difensive e conventi.

Età Moderna (Novecento): Demolizione del quartiere medievale/rinascimentale (Quartiere Alessandrino) per aprire la via monumentale e riportare alla luce le rovine romane sottostanti.



Proprio al margine dei Fori incontriamo la Basilica dei Santi Cosma e Damiano. Nel VI secolo d.C., Papa Felice IV — grazie alla donazione di re Teodorico e della figlia Amalasunta — unificò due edifici di età romana: l'Aula della Biblioteca del Foro della Pace e la rotonda tradizionalmente nota come Tempio del Divo Romolo (attribuzione che una parte della storiografia considera ancora incerta), trasformandoli in un unico luogo di culto cristiano. Senza abbattere la struttura originaria, la nuova fede si è insediata nell'involucro dell'architettura pagana, garantendone la conservazione fino ai giorni nostri.

Chiudiamo il cerchio

Completando il nostro percorso di circa 3,5 chilometri, rieccoci di nuovo davanti al Colosseo. Il nostro cammino ha disegnato un anello sulla mappa, ma lungo la strada abbiamo incontrato decine di altri cicli storici e materiali:

- Un lago privato divenuto

l'anfiteatro della città.

- Un arco di trionfo composto da frammenti di sculture appartenute a quattro imperatori diversi.
- Una chiesa costruita sopra un'altra chiesa, edificata a sua volta sopra un tempio pagano.
- Un palazzo imperiale trasformato nelle fondamenta sotterranee di uno stabilimento termale.
- Pitture antiche dimenticate sotto terra che rinascono nelle botteghe del Rinascimento.

Siamo abituati a chiamare Roma la "Città Eterna", immaginando una pietra immutabile nel tempo. La realtà è l'esatto contrario: Roma è sopravvissuta per tremila anni grazie alla sua costante capacità di mutare, adattarsi, demolire, inglobare e riutilizzare il proprio passato per costruire il proprio futuro.

Guardando ora il Colosseo dal punto in cui siamo partiti, possiamo coglierne la vera natura: non un semplice fossile della storia, ma un organismo dinamico che ha saputo rinascere infinite volte.

Il nostro itinerario finisce qui, esattamente dove era iniziato. Il cerchio si chiude. Roma, invece, ricomincia.